

Clarisse - Giovedì santo 5 aprile 2023

Messa in Coena Domini

(Es 12,1-8.11-14 Sal 115 1Cor 11,23-26 Gv 13,1-15)

Fino alla fine: Lui

Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine.

Così, lo abbiamo appena ascoltato, l'evangelista Giovanni apre la narrazione della Pasqua e in qualche modo ce ne regala una sintesi.

Fino alla fine indica anzitutto la misura dell'amore di Gesù: dopo aver vissuto una vita amando, Egli ora giunge alla misura colma, traboccante, estrema di questo amore, che non trattiene più nulla, fino all'ultimo respiro.

Questa sera siamo invitati a contemplare questa misura della vita del Maestro, che dopo aver declinato in ogni modo la voce del verbo amare, entrerà sempre più nel silenzio: esaurita ogni parola e ogni segno, tutto si condensa in quel dono di cui questa sera facciamo memoria: *questo è il mio corpo, questo è il mio sangue per voi.*

E anche per noi si apre lo spazio di un silenzio stupito, meravigliato di fronte a una misura che ci supera e ci sorprende.

Fino alla fine: noi

Sì, anche noi come Pietro rimaniamo senza parole, increduli davanti a un Dio chino, inginocchiato ai nostri piedi, ai piedi di noi che lo tradiamo, lo dimentichiamo, che accomodiamo le misure dei nostri amori, che "sporchiamo" e sprechiamo le nostre e altrui vite. Come i discepoli intuiamo, quanto più il Signore si avvicina a noi, quanto noi siamo distanti da Lui.

In quel momento infatti Pietro si rende conto che Gesù era proprio così, che nel corso di quei tre anni vissuti insieme lo era sempre stato anche forse aveva tentato di non volerlo vedere, che il Maestro non aveva fatto altro che cercare di farsi conoscere così: come un servo umile inginocchiato ai piedi degli uomini.

E forse inizia proprio qui la crisi che lo porterà al rinnegamento.

Pietro intuiva, con un'ombra di terrore, che Gesù era questo.

Si sentì come sospeso sull'orlo di un abisso.

Finora credeva di essere in cammino verso un destino di potenza e di vittoria; seguire Gesù era per lui come salire su una montagna: sapeva che prima o poi ci sarebbe stata una vetta. (L'esperienza luminosa sul monte aveva confermato questa sensazione di euforia.)

Di colpo Pietro intuì che il destino di Gesù non era un traguardo di gloria, ma un abisso di umile amore di cui non vedeva il fondo. Sentì allora il desiderio di gettarvisi con tutta la propria persona:

«Signore, non solo piedi, ma anche le mani e il capo!» (M. G. Lepori, *Simone chiamato Pietro*)

Fino alla fine allora indica non solo la misura del Suo amore, ma ne indica anche "la traiettoria": fino al fondo di noi stessi, fin nei nostri angoli più oscuri. Vorremo anche noi questa sera chiedere la grazia di "lasciar fare al Signore", di vincere le nostre resistenze, di lasciarci amare e per questo lavare, purificare, cambiare.

Fino alla fine: del tempo

Per questo la nostra vita di discepoli si colloca sempre in un "dopo": *quello che io faccio, tu ora non lo capisci, lo capirai dopo* dice Gesù a Pietro e a noi. Noi viviamo sempre in seconda battuta, in risposta rispetto a un amore che anticipandoci sempre ci precede, ci attende e ci attira.

Per questo l'amore di Gesù, la sua Pasqua è insieme per noi *l'inizio dei mesi, il primo giorno dell'anno*, lo "ieri" a cui sempre tornare, non con la nostalgia di un passato, ma con la gioia di un presente che apre futuro: *ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga* ci ha ricordato san Paolo. Il dopo diventa per noi la possibilità dell'ogni volta. Tornare e ritornare senza stancarci a questo gesto, a "lasciarci fare"

da Lui. Così il fino alla fine, diventa anche un senza mai fine, è un fine che non è una conclusione, ma una sovrabbondanza che ci raggiunge oggi, ogni giorno, ogni volta che noi rinnoviamo il suo gesto, quello eucaristico e quello del servizio.

Lasciamoci lavare i piedi per imparare a lavarli, lasciamoci perdonare per perdonarci senza stancarci, per ricominciare sempre anche quando può sembrarci inutile.

Lasciamoci nutrire dalla sua vita donata fino alla fine, per imparare a fare anche della nostra vita un dono.

Fino alla fine, è la misura del suo amore.

Fino alla fine, è dove siamo invitati a lasciarci raggiungere.

Fino alla fine, è la dilatazione del tempo in cui siamo chiamati a renderlo presente ripetendo i suoi gesti, *come Lui ha fatto a noi*.

E così sia.